

**In mostra** | La città delle cento torri

Nel 1525, vicino al Castello Visconteo, **Carlo V sfidò Francesco I** in uno scontro epocale. Il combattimento ora **rivive in un'esposizione** che ne ricrea l'atmosfera. Sulle tracce della «dama rossa» tra **opere tessili di Capodimonte** e ricostruzioni hi-tech

È il 24 febbraio 1525. Nei terreni coperti da boschi e foreste che circondano il Castello Visconteo di Pavia si scontrano due eserciti: quello spagnolo — imperiale — al soldo dell'imperatore Carlo V — e quello francese, comandato personalmente dal re Francesco I.

Siamo nel pieno della Guerra d'Italia, in cui le potenze si affrontano per conquistare la Penisola. E questa è una battaglia che ha cambiato il corso della storia, con ineluttabili conseguenze politiche, militari, culturali. È l'ultima dell'epoca medievale e la prima dell'era moderna, perché segna il crollo della cavalleria, con i suoi ideali d'onore e coraggio, e l'avvento della nuova strategia del-

**La vicenda**

Gli archibugi imperiali spagnoli massacrarono la nobiltà francese: fu la fine della cavalleria

le armi da fuoco: i nobili cavalieri francesi, coperti di costose corazze e abituati al corpo a corpo, vengono massacrati in due sole ore dai soldati imperiali, armati di archibugi che colpiscono da lontano. La cronaca di questo episodio chiave della storia europea è stata spesso soggetto di rappresentazione. Ma il suo racconto più completo e prezioso è fatto di trama e d'ordito, di fili di lana, seta, oro e argento, di immagini create a telaio: sono sette enormi arazzi cinquecenteschi (realizzati tra 1528 e 1531 da manifatture fiamminghe come dono a Carlo V) a descrivere in dettaglio il combattimento avvenuto alle porte di Pavia, la città delle 100 torri. Prende spunto proprio da qui la bella mostra in bilico tra arte e storia «1525-2015. Pavia, la battaglia, il futuro», aperta fino al 29 novembre nell'ala sud del Castello pavese, fresca di restauro. Prende spunto dall'eccezionale prestito di uno di questi capolavori intessuti, conservati a Napoli al Museo di Capodimonte, opere dell'araziere



**In costume** Figuranti in abiti cavallereschi: molti gli eventi di Pavia per rivivere la battaglia

tosa, splendido sito di devozione e sepoltura. Il tutto coerentemente racchiuso tra mura, di cui restano pochi frammenti.

Al di là di queste suggestive memorie, narrate da un filmato introduttivo al percorso, la mostra ha però un carattere attualissimo che nasce dall'applicazione delle più recenti tecnologie digitali. Se l'arazzo visibile dal vero è uno solo, tutti e sette si possono esplorare virtualmente nei minimi dettagli grazie a innovative installazioni multimediali interattive: ognuno è proiettato per intero su uno schermo e reso tridimensionale da animazioni di scene e personaggi, con sottofondo di rumori d'ambiente. «L'ultima sala infine è uno spa-

**L'esperienza**

Il direttore dei Musei civici: «Abbiamo ricreato gli ambienti dell'epoca dei Visconti»

**IL FILO DELLA STORIA****Pavia, l'arte celebra la battaglia. Dagli arazzi ai condottieri in 3D****29**

**Novembre** è il giorno di chiusura della mostra al Visconteo

**490**

**Gli anni** trascorsi dallo scontro che fece la storia in due ore

Willem Van der Mojen su disegno del pittore Bernard Van Orley, entrambi di Bruxelles: cuore della rassegna è proprio un arazzo di questo ciclo, il settimo, quello che raffigura l'ultimo atto della disfatta francese con i mercenari svizzeri spinti ad annegare tra le onde del Ticino. «La scelta di esporre proprio questo arazzo tra i sette non è casuale — spiega Susanna Zatti, direttore dei Musei Civici di Pavia, che ha curato il percorso con Luigi Casali e Virginio Cantoni —. Rispetto agli altri, che hanno scenari naturali, qui lo sfondo rappresenta il

panorama della città: ben riconoscibili il Castello, le torri urbane, il ponte coperto sul fiume. Volevamo così testimoniare le tracce del mondo straordinario creato dai Visconti a Pavia, per loro luogo di studio e di delizie contrapposto a Milano, luogo di politica e potere». Era stato applicato un vero piano urbanistico-territoriale che, prosegue Zatti, partiva dal Castello (più residenziale che difensivo, ricco di affreschi, arredi, collezioni d'arte e libri), si ampliava nell'immenso parco per le cacce e i divertimenti e si concludeva a nord con la Cer-



zio didattico ed esperienziale organizzato dall'Università degli Studi di Pavia Computer Vision e Multimedia Laboratory con Accademia delle Scienze della Bulgaria — spiega la curatrice —. Per approfondimenti tematici ci saranno avvenire schermi a modalità di interazione oculare da sperimentare. In più sono esposte ricostruzioni tattili degli arazzi per visitatori ipovedenti».

Non mancano neppure le curiosità da scoprire. Come l'enigmatica «Dama Rossa», figura femminile a tutt'oggi non ancora identificata che compare in diversi arazzi, proprio nel mezzo degli scontri. O la leggenda della celebre «zuppa alla pavese», piatto tipico della zona fatto con brodo di pollo, pane abbrustolito e uovo. Secondo la tradizione, la zuppa fu inventata in questa circostanza da una contadina della Cascina Repentita per rifocillare re Francesco I preso prigioniero. Una cascina e una ricetta che esistono ancora.

**Chiara Vanzetto**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Un «viaggio immaginario» tra rievocazioni e gastronomia****Da sapere**

● «1525-2015. Pavia, la battaglia, il futuro». Niente fu come prima» è al Castello Visconteo, Viale XI Febbraio 35. Dal martedì alla domenica: 10-18; euro 7/5/3 tel. 0382. 399770. www.labattagliaadipavia.it

Dopo il successo di pubblico e di critica dei primi mesi dopo l'apertura, la mostra pavese — che è promossa da Comune di Pavia con l'Associazione Pavia Città internazionale dei Saperi e la Fondazione Banca del Monte di Lombardia, ed è organizzata da Musei Civici di Pavia con Villaggio Globale International e altri enti — si prepara ad un finale col botto.

In attesa dello spettacolo coreografico di chiusura che andrà in scena il 28 novembre, penultimo giorno d'apertura, la stagione autunnale sarà ricca di iniziative collaterali e appuntamenti che metteranno la bat-

taglia e l'arazzo di Capodimonte sotto i riflettori (calendario aggiornato sul sito Internet www.museicivici.pavia.it, ingressi liberi o a pagamento secondo gli eventi, a volte su prenotazione). Si tratta di un modo per approfondire i contenuti della rassegna e al tempo stesso per sottolineare che proprio qui a Pavia, nel 1525, è passata la storia d'Europa.

In calendario ci sono laboratori, incontri, visite, concerti, rievocazioni storiche, performance teatrali e degustazioni: una gamma di possibilità molto varia capace di soddisfare interessi diversi. È già iniziato,

con debutto il mese settembre, un ciclo di conferenze specialistiche d'approfondimento, che proseguirà dopo anche mercoledì 14 ottobre con «La lingua spagnola in Italia in epoca imperiale» di Matteo Lefèvre; mercoledì 21 con «I poeti soldati spagnoli in Italia nel primo Rinascimento» di Maria Rosso; mercoledì 28 con «Pavia e i libri: libri di Pavia, libri di battaglia» di Anna Giulia Cavagna.

Nei giorni feriali sono previste attività didattiche per le scolaresche, mentre nel fine settimana il loggato e il cortile del Castello Visconteo stanno per ospitare eventi adatti a tutti

**I maestri** Van der Mojen lavora su disegno di Van Orley. In alto, il quadro del settimo arazzo. Sotto, due dettagli

i tipi di pubblico, con l'obiettivo di un viaggio immaginario nel febbraio del 1525. Oggi la giornata sarà dedicata alla celebre «zuppa alla pavese»: fu inventata, secondo la tradizione, proprio nelle circostanze della battaglia con ingredienti casuali e poveri, quelli che una

contadina del luogo aveva a disposizione per riscaldare il re di Valois ospitato nella sua cascina: brodo, pane secco, uova. Il piatto sarà cucinato dagli studenti e dai docenti dell'Istituto Apolf e poi offerto ai visitatori (per prenotazioni basta telefonare al numero 0382.399770) dopo un dibattito tra esperti sulla ricetta e sulla gastronomia del territorio pavese.

Sabato 17 ottobre tocca a figuranti e attori, con una ricostruzione storica in costume dello scenario del combattimento, con tanto di cavalieri e dame che si aggirano in un accampamento militare cinquecentesco attentamente riprodotto. Il pubblico sarà attivamente coinvolto dai figuranti alla scoperta di strategie, tattiche degli schieramenti e armi dell'epoca, mentre si distribuiranno curiose ricette.

**Ch. Vanz.**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA